

La NON principessa

C'era una volta una principessa di nome Ginevra, lei era molto bella, e per questo era invidiata dalle altre ragazze del regno di Fire.

Aveva i capelli neri come il carbone e ricci come i fusilli, era alta e slanciata, possedeva un fisico formoso e ben definito, ella però non amava essere una principessa come tutte le altre: adorava andare a caccia, mettere i pantaloni e mangiare con le mani; proprio per questo era giudicata come bizzarra e spesso non era capita dai sudditi del suo regno.

Un bel giorno Ginevra decise di andare al museo che anni prima aveva fondato suo nonno: si trattava di un luogo in cui aveva esposto i tesori raccolti e trovati nell'arco di tutta la sua vita.

Quando arrivò nel luogo, che per Ginevra era un po' come un santuario, si recò subito nella stanza dedicata a lui, in cui si raccontava la storia del mitico re del regno che, oltre ad essere un sovrano, era stato anche un grande esploratore. Nella stanza, dove di solito non si incontrava mai nessuno, stranamente quel giorno c'era una vecchietta, ma Ginevra non diede tanto peso alla particolare figura.

Nella stanza notò subito un oggetto che non aveva mai visto prima: un mantello lucido e setoso al tatto, una vera meraviglia di tessuto! Così decise di prenderlo e portarlo al castello per provarlo.

Quando arrivò nella sua stanza lo indossò prima ancora di andare davanti allo specchio, ma rendendosi conto di averlo sistemato male sulle spalle per la troppa fretta che aveva, decise di toglierlo, indossarlo con più calma e soprattutto dal verso giusto, utilizzando uno specchio. Tuttavia quando provò a toglierlo... non ci riuscì. Il mantello non si muoveva più neanche di un millimetro dalle sue spalle! Ginevra cercò di non andare nel panico, ma era davvero difficile in una situazione come quella.

Per toglierlo provò prima a tirarlo, poi a capovolgerlo, infine si guardò finalmente davanti allo specchio per capire come si fosse attaccato quel dannato mantello, ma ecco che invece di vedere se stessa, angosciata e disperata, non vide altro che la stessa stanza, apparentemente vuota. Ginevra, dapprima rimase scioccata, subito dopo cacciò un urlo terrificante, e a quel punto non riuscì più a mantenere la calma e provò i modi più assurdi per togliersi quel maledetto mantello di dosso, temendo che sarebbe rimasta invisibile per sempre.

Prima provò con l'acqua bollente, ma finì solo per ustionarsi, poi provò a farsi la doccia utilizzando tutti i saponi, gli shampì e gli olii che aveva, pensando che magari sarebbe scivolato via come fanno gli anelli rimasti incastrati nelle dita gonfie, ma purtroppo non accadde nulla, così dopo una serata in preda alla disperazione, perse le speranze e andò a dormire, sperando di risvegliarsi senza il famigerato mantello incollato sulle spalle.

Mentre si metteva a letto, improvvisamente si ricordò della vecchietta che aveva incontrato al museo, tutt'a un tratto Ginevra pensò che la signora aveva un'aria familiare... pensò e ripensò a chi potesse essere e all'improvviso si rese conto che era la strega che era uscita sui giornali perché aveva avvelenato una principessa del Regno dei Desideri. Ciò non la fece sentire affatto meglio, ma siccome la giornata era già stata parecchio difficile, si mise a dormire e si ripromise che il giorno dopo avrebbe chiesto aiuto a qualcuno.

La mattina seguente si svegliò e il fedele mantello era ancora lì, così scese alle cucine con la speranza di trovare qualcuno a cui chiedere aiuto, ma quando arrivò si ritrovò davanti a una scena parecchio strana: c'era lei, o meglio una sua esatta copia, seduta davanti alla tavola imbandita, intenta a fare colazione servita e riverita dalla sua servitù.

Ginevra capì subito che si trattava della strega che aveva preso le sue sembianze e pensò immediatamente di andare al museo per chiedere aiuto al custode.

Il custode era un vecchio amico del nonno, l'unico che sapesse ogni segreto di tutti i tesori presenti nel museo, anche perché la maggior parte di essi, il nonno li aveva trovati proprio con il suo più fidato servitore, a cui poi aveva lasciato la custodia del museo. Quando arrivò al museo, Ginevra spiegò tutto al custode, egli dopo aver ascoltato la storia capì che non era un'impresa semplice, perché la fanciulla per riottenere la forma del suo corpo, doveva superare tre prove molto difficili: doveva raccogliere tre ingredienti quasi introvabili per fare una pozione anti-strega, solo così si sarebbe liberata della maledizione. Il custode le raccontò che il mantello non aveva mai fatto parte della collezione del museo prima d'ora, ma il nonno aveva sempre cercato di ottenerlo, non tanto per possederlo, ma per toglierlo dalla circolazione, in quanto da sempre faceva danni in tutto il regno.

La prima prova consisteva nel raggiungere una caverna del regno di Fire e prendere del muschio ballerino, il secondo ingrediente si sarebbe invece trovato nella montagna dei sette colori, sulla cui sommità vi era un nido, da lì Ginevra avrebbe dovuto prendere la piuma di un corvo nero. Il terzo elemento consisteva nella prova più difficile, in quanto si trattava di prendere una pietra vulcanica, proprio dall'interno di un vulcano.

Ginevra accettò di fare tutte le prove, iniziò con la ricerca del muschio, che era la sostanza più facile da trovare, e infatti superò subito la prova con semplicità; la seconda impresa non fu così facile, infatti per prendere la piuma di un corvo ci mise ben due giorni, dovette aspettare che l'uccello volasse via dal nido e che non fosse nei paraggi, perché aveva molte uova nel suo covo, e la presenza di un estraneo, che il corvo poteva percepire anche solo dall'odore e dai rumori che produceva, l'avrebbe fatto infuriare tanto da strappare gli occhi di Ginevra, che quindi si guardò bene dal rischiare tanto.

La terza prova fu la più difficile, infatti rischiò la vita parecchie volte, perché per prendere la pietra si dovette sporgere e calare nella prima parte del cratere del vulcano, che per fortuna in quel momento era dormiente, ma che cominciò a eruttare proprio quando Ginevra stava riemergendo dalla bocca con la pietra in mano! La principessa ne uscì con diverse ustioni, ma i tanti anni passati a caccia e ad allenarsi, le fecero completare l'ardua impresa.

Dopo aver finito tutte le prove, ritornò dal custode che le spiegò come dover fare la pozione per tornare ad essere visibile. Ginevra ascoltò bene, prese appunti e preparò l'intruglio, che aveva un terribile odore, però poi aspettò prima di bere la pozione, perché voleva escogitare un piano per far fuori la strega e sfruttare ancora un po' la sua invisibilità.

Il piano consisteva nel rinchiudere la strega in una stanza attirandola chiamandola a gran voce, poi sarebbe uscita senza essere vista e dalla grata della porta l'avrebbe trafitta con una freccia di diamante, materiale che, oltre a uccidere la strega, avrebbe annullato per sempre tutti i suoi poteri, così che non potessero trasferirsi su qualcun altro.

Dopo aver rinchiuso la strega, Ginevra le disse parlando dalla grata della porta: "Io so chi sei". La strega impaurita implorò Ginevra di non farle del male, ma ella non accettò, perché si sentiva ferita nel profondo e perché non credeva che la maga fosse davvero sincera, aveva fatto del male ed ingannato fin troppe persone.

Ginevra scoccò la freccia di diamante e trafisse la strega colpendola dritta al cuore, ella cadde a terra senza vita: finalmente Ginevra si sentì libera e bevve la pozione. Dopo poche ore la notizia era già sulla bocca di tutto il regno, ma nonostante ciò che aveva fatto, Ginevra non si sentiva minimamente in colpa: dopotutto lei era una NON principessa! Finalmente Ginevra si potè sentire se stessa, da quel giorno non venne più giudicata da nessuno, anzi, venne apprezzata proprio per com'era: un'abile guerriera, e così visse felice e contenta per sempre.

FINE.

Autori: Francesca D'Amato, Andrea Gentile, Fabrizio Imeneo, Jenny Turo
Classe 1^F

I.C. Guido Gozzano Scuola secondaria di I grado
Rivarolo Canavese, Torino

